

e militari, potrebbero ascendere a 10 o 12 milioni ed anche più.

Domando ancora se alcuno sa darmi qualche schiarimento sulla vera natura di queste spese straordinarie già portate in bilancio, quali siano a un dipresso le opere che il Ministero giudica urgenti, e che non possano ammettere dilazione. Il Ministero dovrebbe saperlo; dovrebbe avere il suo giudizio a un dipresso formato sulla natura di queste opere straordinarie, che egli intende d'intraprendere sin d'ora senza attendere che il bilancio sia discusso ed approvato dalla Camera. Mi pare dunque (poichè nulla, nulla affatto i ministri qui presenti ci sanno dire) che si dovrebbe dar tempo e facoltà ai deputati di consultare questo bilancio passivo, cioè di consultare le varie categorie in cui sono bilanciate le spese straordinarie progettate dal Ministero, perchè almeno i deputati potranno allora, se stimano, interpellare il Ministero su questa o quella spesa in particolare, interrogando s'egli la creda urgente o se intenda differirne l'esecuzione.

Io non vorrei ora accusare di mala fede, ma io credo che i ministri non vorranno reputarsi assolutamente infallibili, massime nelle questioni di semplice apprezzazione. Il signor conte di Revel addusse l'esempio di un ponte che minacciasse rovina; il signor conte di Revel non fu molto felice nella scelta del suo esempio, essendo evidente e notissimo che per riparare un ponte minacciante rovina non abbisogna il Ministero di veruna autorizzazione provvisoria dal Parlamento. Noi trattiamo delle spese straordinarie già prevedute e portate in bilancio, non di quelle che emergono inopinatamente, a cui il Ministero provvede intanto per ragione del proprio ufficio, salvo il conto da rendersi al Parlamento. E scegliendo appunto un più opportuno esempio tra le spese straordinarie nuove già portate in bilancio, io chiederò se la spesa di cento ottanta mila franchi, già decretata in favore del commercio serico di Torino si consideri dal Ministero quale spesa che non ammetta dilazione, oppure...

CAVOUR. Domando la parola.

PESCATORE.... oppure, se crederà poterla almeno differire sino a tanto che il Parlamento abbia potuto conoscere il fatto suo e deliberare. Se il Ministero, coll'aiuto dell'autorizzazione provvisoria, eseguisse quella spesa sotto pretesto d'urgenza, dopo il fatto allora bisognerà approvarla di necessità; eppure sono persuaso che molti di noi vi farebbero qualche obiezione, se si portasse in tempo utile l'esame della cosa al Parlamento. Dunque si tratta di salvare intanto il giudizio della Camera; epperò io proporrei non di negare assolutamente quel che domanda il Ministero, ma di sospendere per ora ogni giudizio sino a maggiori schiarimenti, e di rimandare la discussione almeno a domani. E su questo articolo particolare io invocarei la disposizione del regolamento, secondo il quale nessuna legge, massime di tale importanza, può essere discussa dalla Camera e votata, se il rapporto della Commissione non è stato distribuito ai membri della Camera almeno ventiquattro ore prima. Spero che la Camera vorrà riconoscere l'equità di questa mia domanda; altrimenti dichiaro sin d'ora che non crederei di poter in coscienza dare il mio voto in favore di questa legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola.

NIGRA, ministro delle finanze. La cedo al deputato Cavour.

PRESIDENTE. Allora il deputato Regis ha la parola.

REGIS, relatore. Io posso dire al deputato Pescatore che tutte o gran parte almeno delle più rilevanti osservazioni da lui fatte intorno all'articolo 6 si sono pure manifestate in seno della Commissione; che sicuramente sarebbe stato desiderio della Commissione medesima di poter presentare

alla Camera delle cifre per darle un'idea più precisa dell'importanza e qualità delle spese straordinarie che sono, in genere, soltanto contemplate nell'articolo 6 predetto. Ma la difficoltà stessa che ora si presenta occorre pure alla Commissione, la quale, per le ragioni poco anzi addotte dall'onorevole deputato Revel, venne a riconoscere che vi sarebbe stata impossibilità di conoscere bene, preventivamente, quali siano le spese straordinarie che non ammettano dilazione.

Il signor deputato Pescatore crede che si possa desumere dal bilancio qualche utile elemento a questo riguardo; ma io gli osserverò che l'esame del bilancio del 1850 non è per anco intrapreso da nessuno, che anzi la Commissione stessa che deve occuparsi di questo esame non venne compiuta, se non quest'oggi, colla dichiarazione del nome del ventunesimo commissario destinato a quell'incarico. Epperò la Commissione non potendo occuparsi per anco del bilancio, le cui indicazioni, ad ogni modo, non potrebbero dare nozioni certe e precise circa alle spese che non ammettano dilazione, credette essa di poter proporre senza più alla Camera l'approvazione di quell'articolo 6, di cui riconobbe la necessità per assicurare ogni plausibile eventualità nel servizio generale del paese, ed io persisto nel senso che facciasi luogo all'adozione del medesimo.

CAVOUR. L'onorevole deputato Pescatore diceva che il deputato Revel era stato infelice nella scelta dell'esempio che aveva addotto alla Camera; io credo che alla sua volta il deputato Pescatore sia stato assai più infelice di lui (*Risa*), quando parlava di 180 mila franchi bilanciati come sussidio al commercio serico. Io non ho sott'occhio il bilancio, ma se quest'espressione si trova nel bilancio, vi è errore per parte del Ministero, giacchè qui non si tratta punto di dare un sussidio al commercio serico, nè di 180 mila franchi, nè di altra somma. Ecco il fatto: quattro anni sono venne deciso dalla Camera di commercio, con autorizzazione del Ministero, che si dovesse innalzare in Torino l'edificio della stagionatura, dietro il sistema che si conosce sotto questo nome, non solo in Lione, ma in quasi tutte le città, non dirò principali, ma anche secondarie d'Italia, a Milano, a Bergamo, a Verona.

Questo è uno stabilimento governativo, del quale l'amministrazione è affidata alla Camera di commercio; essa ne percepisce i prodotti e li impiega in opere di pubblica utilità con l'autorizzazione del Ministero, quali sarebbero le esposizioni di industria.

La Camera di commercio aveva a quell'epoca disponibili alcune economie, alcuni fondi. Essa chiese pertanto al Governo il suo assenso per impiegarle nella compra di una casa a quello scopo, e l'ottenne; se non che prima che si fosse condotto a termine lo stabilimento, ella si trovò priva dei mezzi necessari a continuarla sino a compimento.

Il Governo, affinchè i lavori non rimanessero interrotti, e fosse così impedita l'ultimazione di questo stabilimento, diede le disposizioni necessarie a compierlo. Ma lungi da esser questo un sussidio che si dia al commercio, se il Ministero volesse rinunciare a questo stabilimento, la Camera di commercio molto volentieri se ne incaricherebbe, certa di fare una ottima speculazione, perchè coll'impiego di una somma che non oltrepasserebbe i 250 mila franchi si creerebbe un reddito di 25 mila franchi all'incirca. Dunque il sussidio di cui parlava il signor Pescatore non è altro che un capitale che il Governo impiega, onde ricavarne il frutto quasi del dieci per cento: non sarà certamente questa spesa che possa indurre la Camera a sospendere il suo voto sul bilancio. Io quindi insisterei onde venisse posto subito ai voti.